



Tipolitografia ERREPI - Riese Pio X (Tv) - Tel. 0423/746276

IGNIS ARDENS
S.Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 6
Anno XXXXIII
NOVEMBRE - DICEMBRE
1997

Spedizione in abbonamento postale

Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:

Italia £. 30.000

sul c.c.p. N. 13438312

Estero (via aerea) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105
Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N.106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

LA QUESTIONE MODERNISTA E IL PAPA S. PIO X

Gesù ha promesso di essere con la sua Chiesa fino alla fine del mondo, e quindi di guidarla e assisterla perchè sia sempre (in tutti i tempi e in tutti i luoghi) strumento vivo di salvezza per gli uomini.

Gesù però ha voluto anche che fosse sottomessa a tutte le regole del vivere e del progresso umano, con le sue conquiste innovative e coraggiose, come con i suoi arresti umani e sbagli delle persone. Per cui quanto si vive e si testimonia in un'epoca, viene superato e migliorato da un'altra che segue.

È la considerazione, mi pare, che si deve fare sulle vicende del modernismo di questo secolo, di cui oggi tanto si scrive e si parla, per inquadrare e capire il ruolo che papa Pio X vi ebbe. Da un lato, la Chiesa era ferma sulle difese che il Concilio di Trento aveva opposto all'eresia protestante e all'andata anticlericale e atea del secolo scorso.

Dall'altro, lo Spirito Santo muoveva, al suo interno, una forte spinta ad un suo rinnovamento globale, che incontrava tante resistenze. Al tempo di S. Pio X, questo conflitto si acuì fortemente e mentre per un verso, la Chiesa provvidenzialmente sotto la guida di questo Papa, venuto "dalla gavetta", introduceva un cammino irreversibile di riforme che avrà il suo culmine nel Concilio Vaticano II, dall'altro opponeva una strenua difesa della Tradizione e delle tradizioni e una forte lotta (talvolta criticabile ecclesialmente nei modi) contro le novità non sempre ortodosse e tante volte pericolose per la Chiesa.

È questa la chiave d'interpretazione di tanti saggi che oggi si producono sul modernismo e sui modernisti, in vari studi e pubblicazioni.

Abbiamo trovato nel quotidiano cattolico "Avvenire" del 7 settembre 1997, in Agorà, un articolo di Giacomo Scanzi che riproduce bene e con equilibrio le opinioni degli storici cattolici sull'argomento.

Pio X è stato un pastore sollecito e zelante in ogni cosa nei riguardi della Chiesa, ma figlio del suo tempo. Non è sfuggito, come nessuno di noi lo sarà, ai condizionamenti culturali del suo tempo. Cosa questa che non toglie nulla alla sua santità, riconosciuta per altro solennemente dalla Chiesa, dal successore Pio XII, che conobbe, ammirò e amò personalmente. E tantomeno oscura nella Chiesa di questo secolo, il suo carisma pastorale, definito dal grande storico contemporaneo, l'Aubert, "genio pastorale".

Questo numero, è l'ultimo dell'anno passato. Ringraziamo il Signore che ci ha concesso di registrare anche nel 1997 una notevole attenzione verso S. Pio X, una lenta ma costante crescita di devozione, in Italia e all'estero.

Desideriamo ancora una volta esprimere viva gratitudine a chi ha voluto ed ha organizzato la solenne celebrazione del 25° di fondazione del Comitato S. Pio X di Guelph (Canada). E nello stesso tempo ci auguriamo che maturino le prospettive giubiliari del 2000, riguardanti anche S. Pio X e Riese in particolare.

Intanto rinnovo l'invito a tutti i fedeli abbonati a voler confermare l'adesione e la fiducia a questo periodico (che sta per iniziare il 44° anno di vita) e a volerlo far conoscere e diffondere.

*Mon. Giovanni Bordin
arciprete*

IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

MODERNISMO O MODERNISTI

A novant'anni dall'Enciclica "Pascendi" di Pio X, il giudizio degli esperti oltre gli schieramenti del passato. Modernismo: oggi la parola ha perso il senso offensivo del passato. L'enciclica voleva salvare la fede, ma alcuni ne fecero un uso strumentale. Pubblichiamo questo articolo per i nostri lettori che non avessero letto il quotidiano cattolico "Avvenire", apparso domenica 7 settembre 1997, che affronta con serenità l'argomento tanto discusso.

Difesa a spada tratta o criticata aspramente. Il giudizio storico dell'enciclica *Pascendi dominici gregis*, che, l'8 settembre 1997 ha compiuto novant'anni, è ancora oggi complesso e bisognoso di serenità e rigore. Il documento con cui Pio X condannava il modernismo è ormai consegnato alla storia anche se non ne sono mancate le strumentalizzazioni. Gli storici oggi non hanno più dubbi: non è esistito «il» modernismo, ma i modernisti, uomini tanto diversi tra loro; intellettuali in gran parte tormentati, teologi, scrittori, sacerdoti. Nel generico e virtuale movimento hanno convissuto uomini con aspirazioni di riforma della Chiesa e della società religiosa, agnostici impegnati a indagare l'origine della fede con gli strumenti della scienza storica e uomini pii e irreprensibili, desiderosi di far dialogare fede e tempi nuovi, Vangelo e società.

Lo sottolinea **Agostino Giovagnoli**, docente di Storia contemporanea all'Università Cattolica: «Mi pare proprio che l'aspetto più rilevante della *Pascendi* sia la definizione unitaria del modernismo, l'unificazione di fenomeni molto diversi. In questo senso forse possiamo dire paradossalmente che proprio l'enciclica ha *inventato* il modernismo, perchè il modernismo è stato

un fenomeno elitario che ha toccato solo incidentalmente il popolo di Dio». Qualcuno dice che la *Pascendi* ha bloccato il cammino culturale della Chiesa e dei cattolici: è così? «Nel bene e nel male non c'è dubbio che l'enciclica ha costituito un freno. Da una parte talune tendenze si sono interrotte nel cammino della Chiesa del XX secolo. Ma questo ha fatto sì che le genuine istanze di rinnovamento si siano riproposte su altre basi. Pensiamo ai termini culturali degli anni Trenta, che poi hanno portato al grande rinnovamento conciliare. Pensiamo alla cultura montiniana, alla cultura francese impegnata in un grande dialogo con la modernità. La *Pascendi* appare come il documento della Chiesa che si difende. Ma Pio X è troppo spesso liquidato come il Papa dell'antimodernismo. «Occorre tenere presente - spiega lo storico **Giorgio Rumi**, docente di storia contemporanea all'università di Milano - che Pio X è l'unico Papa di questo secolo (eccezion fatta per Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II) che non proviene dalla carriera diplomatica. È un pastore. È stato vescovo di Mantova, patriarca di Venezia, con una mitezza non disgiunta da una certa determinazione; non è intransigente, ha sempre avuto buoni rapporti con le autorità italiane,

ha un certo fascino personale: insomma gioca bene la carta delle sue radici popolari. È poi il primo Papa non nobile. Il suo non è un pontificato dai grandi orizzonti politici. Non va dimenticato che Pio X è il Papa che scioglie l'Opera dei Congressi; la storiografia va scoprendo che, per una sorta di eterogenesi dei fini, il venir meno di un'organizzazione così controllata come l'Opera ha liberato il laicato cattolico, portandolo ad assumersi in proprio le responsabilità delle scelte civili e politiche nella nazione. Insomma è stata favorita una certa crescita civile del laicato che contrasta con gli aspetti repressivi teologici che si riferiscono alla *Pascendi*. Un pontificato complesso di cui la *Pascendi* è solo un aspetto». Rumi ricorda, ad esempio, la capacità del Papa di riconoscere i suoi errori: «Sì, proprio in tema di modernismo, va ricordata la celebre frase: sul cardinal Ferrari ci siamo sbagliati».

Don **Lorenzo Bedeschi** ha studiato per una vita il modernismo e i suoi protagonisti come professore di Storia dei movimenti e dei partiti politici all'università di Urbino e come fondatore dell'Istituto di studi sul modernismo. E non nasconde il proprio giudizio critico sul documento papale: «Certo - dice - a quasi un secolo dalla *Pascendi* le polemiche moderniste di allora rimangono prigioniere di un orizzonte culturale ormai lontano: la Chiesa di oggi ha ben poco in comune con quel che i modernisti avevano sotto gli occhi agli inizi del Novecento.

Piace constatare che anche sul piano semiotico si è potuto avvertire una notevole parabola del termine stesso, che sembra ormai uscito dal linguaggio offensivo di un tempo. La vera funzione storica del cosiddetto modernismo la cogliamo nel traghettamento dell'esperienza di fede da un'epoca socialmente in estinzione (la cristianità medievale) a un'altra, arrancando tra contraddizioni, nel conte-

sto di una civiltà secolarizzata che non cessa ancora oggi di porre nuove sfide alle Chiese storiche».

Come ha pesato la condanna sulla vita spirituale e culturale della Chiesa? «Uno degli effetti, forse il più sottilmente erosivo, dell'antimodernismo va identificato nel tentativo dell'alterazione dell'identità del sacerdote cattolico, con conseguenze forti e durature. Allontanato dalla cultura moderna, il prete ha rischiato di imputridire in un isolamento sterile essendo impreparato a vivere in una società pluralistica e laica.

Così, abbandonati libri e Bibbia, apparsigli come occasioni di troppi fastidi, si trasformava in manager e organizzatore di opere sociali».

A **Pietro Borzomati**, docente di Storia contemporanea all'università di Roma, un giudizio storico complessivo: «La *Pascendi* è stata in buona parte strumentalizzata. La denuncia al vescovo per sospetto modernismo è divenuta un'arma troppo facile per sbarazzarsi di personaggi scomodi. Non v'è dubbio anche che la condanna è stata superiore alla reale portata del fenomeno. Tuttavia non era questa l'intenzione di Pio X. Nella *Pascendi* c'è la preoccupazione forte e genuina della salvaguardia dell'ortodossia e della fede nel popolo cristiano. Occorre poi ricondurre il modernismo alle giuste dimensioni. C'è stata da qualche parte la tendenza a presentarlo come fenomeno diffuso e radicato: non è così. Ci sono intere parti d'Italia che non sono state toccate dal fenomeno. Il Meridione, ad esempio. Evitare di generalizzare significa anche sottolineare che se da una parte la *Pascendi* ha rallentato lo sviluppo della cultura cattolica offrendo della Chiesa un'immagine reazionaria, non si può condirare reazionario l'intero pontificato di Pio X. Un Papa a cui spettano altri meriti che giustificano l'affermazione della sua san-

tità. In grande sintesi: la *Pascendi* sul piano dei principi è stata ineccepibile; quanto all'applicazione pratica ha scatenato una cac-

cia alle streghe ingiustificata.

Giacomo Scanzi



Papa Pio X esce dal Vaticano.

DUE DEDICHE IN UN SOLO LIBRO

Mons. Sarto, quando era vescovo di Mantova, certe volte, per risolvere qualche problema inerente all'economia della Curia, ebbe bisogno dell'aiuto di persone competenti.

Si rivolse così al signor Giuseppe Nicolini che apparteneva ad una famiglia di notai da imprecisate generazioni ed era notaio egli stesso. Questi, ben volentieri prestò la sua opera, anzi mai volle alcuna ricompensa, tanta era la speciale venerazione che nutriva per il suo Vescovo.

Ma l'illustre Presule sentiva in cuor suo il dovere di dimostrare, in qualche modo, la sua

riconoscenza e il giorno che Giannino, il figlio del suddetto notaio, compì diciotto anni, gli inviò in regalo un libro.

Ciò che rese prezioso il dono fu la dedica-lettera che Egli scrisse nella prima pagina bianca: «Caro Giannino - dice il testo datato l'8 maggio 1894 - nel compleanno, in cui lasciate l'adolescenza, entri nella gioventù, coi miei auguri d'ogni migliore felicità, mi gode l'animo di presentarti questo lavoro che svolge in modo facile e piacevole uno dei trattati fondamentali della nostra fede. E te lo presento con la certezza che ne approfitterai per la tua educazione, giacchè sei arrivato a quel-

la età in cui la Religione non dev'essere soltanto un sentimento del cuore, ma deve poggiare sovra il sodo fondamento della istruzione, che rende ragionevole il nostro ossequio alla fede. Questo libro, poi, ti farà cauto di fronte a certe erronee dottrine, delle quali è seminato purtroppo anche qualche testo di scuola e chi sa che dopo d'averlo letto, non ti si presenti occasione di essere maestro a qualcheuno de tuoi compagni, i quali meritano ogni compassione se sono irreligiosi, perchè sono ignoranti.

Il Cielo ti benedica come desidera il tuo affezionatissimo Giuseppe Card. Sarto».

Ma il discorso su quel libro, non finisce più. Passarono gli anni e nell'ottobre del 1906 quel Giannino Nicolini si sposò. Andò in viaggio di nozze a Roma, fu ricevuto in udienza privata da Pio X e portò con sè il libro che il Papa, quand'era Vescovo, gli aveva regalato, con la speranza che vi aggiungesse una seconda dedica, come di fatto è avvenuto, eccola.

«Al diletto figlio Giannino Nicolini, ben lieto che egli abbia fatto tesoro del regalo che gli abbiamo offerto quando eravamo al governo di Mantova, in questi giorni in cui si presenta a Noi colla sua sposa Gisella Carpanida, augurando alla loro nuova famiglia i più soavi conforti nell'amore reciproco, impartiamo con effusione di cuore l'Apostolica Benedizione.

Dal Vaticano il 25 ottobre 1906. Pius. P. P. X».

Quel libro, conservato nella sua custodia, posato sopra una consolle di noce massiccio come un soprammobile singolare e bene in vista, testimoniava e testimonia ancora, a chi entrava in quella casa, dell'affetto e della simpatia che il vescovo Sarto, divenuto poi il Pontefice Pio X, nutriva per la famiglia Nicolini, la quale, a sua volta, era a Lui particolarmente legata con rispettosa devozione.

G.F.F.

IL “CURIOTTO” E “LA PICCOLA VIA” S. Pio X e S. Teresa di Gesù Bambino

Desidero raccogliere e presentare “spigolature”, vari cenni su San Pio X. Li vado annotando via via che leggo episodi e detti conosciuti o sconosciuti della sua vita.

Lo spigolare non sarebbe un lavoro adatto alla stagione autunnale-invernale, ma tant'è: io non devo raccogliere spighe di frumento bensì certi particolari... che altrimenti andrebbero perduti sul nostro Santo concittadino.

Alle giornate della “Gioventù intorno al Papa a Parigi” (agosto 1997) ho visto in TV, portata a spalle, una gigantografia di Teresa Martin che noi conosciamo con il nome di santa Teresa del Bambin Gesù o di Lisieux.

Lì per lì mi sono chiesta il perchè di questa dimostrazione; ma il telecronista ha subito spiegato che nel 1997 ricorreva il 1° Centenario della sua morte. Precisava inoltre che il Papa aveva stabilito di proclamarla “Dottore della Chiesa”; in quanto aveva predicato ed “insegnato” una via nuova di santità: quella dell'infanzia spirituale, dell'amore fiducioso a Gesù, del sacrificio praticato nell'accettazione delle umili cose quotidiane.

Una **via** nuova, insomma, per raggiungere la santità, una via accessibile a tutti: sem-

plice, buona e adatta per chi ha gambe veloci e piedi svelti, ma ancor più buona per chi stenta a “farcela”!

Più corta è la strada e più veloci si cammina... si può raggiungere la mèta.

Pio X non conobbe personalmente Teresa di Lisieux. (Ella si era recata a Roma a chiedere il permesso di entrare al Carmelo prima dell'età consentita, mentre regnava il suo predecessore Leone XIII).

Gli arrivarono, però, alla conoscenza, la fama e l'esempio della sua santità, tanto che non esitò a definirla “la più grande santa dei tempi moderni”.

Si vede che aveva un buon fiuto per la santità vera, anche se è fatta di piccole cose, purchè siano animate da un grande amore al Signore.

Peccato che sia morto troppo presto per proclamarne le virtù eroiche ed iniziare il percorso ufficiale della sua Canonizzazione.

Nel suo formidabile intuito per le cose di Dio e, forse nel suo cuore, Egli aveva già decretato la validità della “Piccola via” praticata ed insegnata da Teresa di Lisieux.

E Lui, bisogna dire che di brevi vie se ne intendeva: chi non conosce a Riese “il Curiotto”, il breve accidentato sentiero che portava il piccolo Bepi, più volte alla settimana, alla verde spianata dove sorge il Santuario della Madonna di Cendrole? Accorciava così la strada e la fatica per recarvisi.

Mi pare che il sentiero campestre del nostro paese sia proprio la raffigurazione fisica della “Piccola via” insegnata da Teresa di Bambino Gesù, dottore della Chiesa: la via delle piccole cose, delle

fatiche, degli smacchi o dei dolori subiti per amore: essa porta ai grandi traguardi di Dio cui, bene o male, nel nostro piccolo, siamo tutti chiamati.

Ho qui, davanti a me, alcune immagini fotografiche di s. Teresa: sul retro ci sono scritti dei pensieri tolti dalla sua “Storia di un'anima. I due che mi piacciono di più sono questi:

“Non perdere nessuna delle spine che incontri nel cammino di ogni giorno: con una di esse puoi salvare un'anima”.

E ancora: “Non c'è cosa più gradita a Dio che abbandonarsi a Lui come un bambino si addormenta nelle braccia di suo padre”.

Nel Museo, che sta dietro la Casa Natale di Pio X, in una bacheca è custodita una tabaccheria di metallo argentato; vicino c'è un biglietto che dice “oggetto usato dal Papa santo”. Tabaccava San Pio X?

Da bambini lo chiedevamo con curiosità ai nostri genitori o a coloro che ci accompagnavano in visita alla Casetta. Per lo più ci dicevano di sì o non ci rispondevano affatto. Le nostre domande, spesso, rimanevano senza risposta, se erano ritenute impertinenti. Così io non vi posso dire nè sì nè no. Forse qualche fiutatina... Comunque la tabacchiera è ancora là. Posso solo dirvi quello che penso: Pio X, più che per il tabacco da naso, aveva un fiuto formidabile per le cose di Dio e per la santità! Conosciuta la storia di Teresa di Gesù Bambino, la apprezzò immensamente e proclamò praticabile la “Piccola via”.

Ce n'è abbastanza per dar coraggio anche alle nostre scadenti imprese...

Giustina Bottio

S. PIO X, RIESE E IL GIUBILEO DEL 2000

GIUBILEO - jobel - nella originaria etimologia ebraica “corno di caprone”, con il suono del quale ogni cinquant’anni si annunciava l’inizio delle solenni feste celebrate da tutto il popolo ebreo.

Come stabilito dalla legge (Lev., XXV, 8-55; XXVII, 16-25), legati alla celebrazione dell’anno giubilare vi erano una serie di importanti atti sociali ed economici: condono a molte infrazioni, remissione di certi debiti, liberazione degli schiavi ebrei, sospensione dei lavori agricoli lasciando riposare la terra e consumando le scorte accumulate negli anni precedenti, ecc.

Ma, aldilà di questo, il significato del Giubileo era prettamente religioso ed espiatorio, come chiaramente indicato nelle Scritture (Lev. XXV, 9).

E in tal senso la Chiesa cattolica introdusse il Giubileo o Anno Santo: come perdono generale dei peccati attraverso l’indulgenza plenaria concessa alle condizioni stabilite nella bolla papale.

Dal punto di vista teologico è quindi basato sul valore delle indulgenze e sul potere della Chiesa di concederle.

Il primo Giubileo fu indetto nel 1300 da Papa Bonifacio VIII con la bolla “Antiquorum habet digna fide relatio” e avrebbe dovuto ripetersi ogni cento anni, ridotti successivamente a cinquanta e poi agli attuali venticinque dei Giubilei ordinari o maggiori.

In circostanze del tutto particolari sono stati indetti anche dei Giubilei straordinari o minori.

Era intenzione di Pio XII, nel corso dell’anno giubilare 1950, oltre alla proclamazione del dogma dell’Assunta e alla canonizzazione

di Maria Goretti, santificare anche Pio X, ma il protrarsi del processo di beatificazione ritardò l’evento.

Queste brevi note, tratte da diverse pubblicazioni, ci introducono al Giubileo del 2000 e ai riflessi religiosi-turistici che potrebbero riguardare il nostro paese.

La figura di Pio X, pur in giudizi storici talvolta dissimili, è sempre stata al centro della devozione del mondo cattolico e la sua “Casa natale” meta continua di visite sin dal momento della sua elezione al pontificato, con l’unica eccezione di un periodo della prima guerra mondiale, 12 novembre 1917-23 aprile 1919, in cui rimase chiusa.

Scrivendo a proposito il prof. Quirino Bortolato nel secondo numero del 1994 di *Ignis Ardens* presentando i registri, ordinati e catalogati, contenenti le firme dei visitatori, a riguardo del loro numero: “Una stima veloce... fatta a spanne... circa un milione di persone”.

Non è semplice, in effetti, conteggiare il numero dei visitatori: i 44 registri - agosto 1903/dicembre 1997 - hanno diversa conformazione, disuguale numero di pagine, differente utilizzo delle facciate, ma l’esame pressochè totale dei volumi, da me effettuato, mi fa verosimilmente ritenere che il numero delle firme sia all’incirca di unmilionetrecentomila.

A queste firme bisogna aggiungere poi il numero delle persone facenti parte di gruppi, per i quali appare una sola firma o pochissime rispetto alla consistenza dei gruppi stessi.

Questo controllo è stato veramente complesso e attentamente svolto al fine di evitare, per quanto possibile, alterazione del dato finale

aggirantesi su unmilione duecentomila. Si può pertanto ragionevolmente presumere che la casa di Pio X sia stata finora visitata da circa duemilioni e mezzo di persone provenienti da tutto il mondo, con punte di massima affluenza nel 1935, anniversario della nascita; nel 1951, anno della beatificazione; 1954, anno della santificazione; 1959 anno del trasporto delle spoglie mortali di S. Pio X a Venezia.

L'esame analitico dei registri del 1954, anno di massima presenza, ha permesso di quantificare in oltre centomila i pellegrini giunti a Riese; l'affluenza media negli anni '90 è sulle tremila/tremilacinquecento persone all'anno.

Il Giubileo del 2000 potrebbe essere l'occasione favorevole per un rilancio delle visite; le premesse ci sono: qualche tempo fa Mons. Liberio Andreatta, uno dei massimi responsabili dell'organizzazione giubilare e una cinquantina di specialisti dell'Opera Romana Pellegrinaggi sono giunti a Riese nell'ambito dell'itinerario "Sulle orme di San Pio X".

Itinerario pilota di preparazione per le guide che dovranno accompagnare i pellegrini, diretti o di ritorno da Roma, nella visita a località di alto valore religioso e/o turistico. Nei registri delle firme, già richiamati in precedenza, si riscontrano, specie fino agli anni '60, innumerevoli diciture che indicano il passaggio di pellegrini, anche stranieri, da o per altri luoghi, talvolta territorialmente vicini: Tempio di Possagno, Madonna del Covolo, Basiliche del Santo e di San Marco, Madonna di Monte Berico, ma in vari casi anche Castelmonte, Loreto, Roma. Vedremo se Riese, nel nome del suo Santo, saprà cogliere l'opportunità del 2000.

Ruggero Ambrosi

RICORDO DI MADRE TERESA DI CALCUTTA

Era una donna piccola e minuta, con un volto fuori del tempo, vecchio e insieme luminoso, bello com'è bella una roccia corrugata dal vento e dalla pioggia. Aveva un grande cuore aperto a tutte le necessità dei più poveri tra i poveri. Il cinque settembre 1997 quel cuore ha cessato di battere.



Un rapido sguardo ora alla sua vita, per imparare da Lei la sublime lezione dell'amore.

Madre Teresa nacque a Shoppie, nella Macedonia, il 27 agosto 1910, da una famiglia benestante. Venne chiamata Agnes Ganscha Boyaschiu. A diciotto anni entrò fra le Suore di Loreto che avevano la Casa madre in Irlanda e molte missioni in India.

Dopo una breve sosta nella "Loreto Abbey" nelle vicinanze di Dublino, fu mandata a Calcutta. Nel 1931 pronunciò i primi voti e prese il nome di Mary Teresa. Nel 1937 fece la professione perpetua. Per volere dei Superiori divenne insegnante alla «St. Mary Fligh School» di Calcutta e per alcuni anni coprì anche la carica di direttrice. La scuola sorgeva nel quartiere più elegante della città ed era frequentata da ragazze appartenenti alle famiglie più facoltose.

Ma Madre Teresa che sapeva che, oltre i quartieri eleganti, c'era la cosiddetta «città nera» piena di mendicanti ridotti a scheletri viventi, bambini spauriti e sporchi, lebbrosi rifugiati tra cumuli di rifiuti, non poté rimanere indifferente di fronte a tali miserie.

La notte del 10 settembre 1946, mentre era raccolta in preghiera, sentì di essere chiamata a servire questi derelitti. Ne parlò prima alla Superiora del suo Istituto e poi all'Arcivescovo di Calcutta. Ma passarono due anni prima che ottenesse, dal Papa Pio XII, il permesso di lasciare l'Istituto di Loreto e andare a vivere tra i poveri sotto la diretta responsabilità dell'Arcivescovo.

Il 7 agosto 1948 Madre Teresa lasciò il vestito nero dal suo Istituto e indossò il sari bianco come le povere donne indiane. Con un paio di sandali ai piedi nudi, poche rupie in tasca, sorretta dalla preghiera e spinta dall'amore lasciò il centro della città e si recò tra le baracche dell'immensa periferia e iniziò quell'opera di dedizione ai miseri che stupì il mondo.

Questa piccola povera donna, priva di mezzi, ma fiduciosa nella Provvidenza, fondò a Calcutta la "Casa per i moribondi" dove i derelitti raccolti sulla strada finiscono la loro vita assistiti amorevolmente, la "Casa dei lebbrosi" dove si curano le piaghe più ripugnanti, la "Casa dei bambini" che raccoglie i piccoli non voluti e abbandonati.

Nel 1979 ricevette il Premio Nobel per la pace che accettò in nome dei poveri, degli affamati, dei malati, dei moribondi.

Fu insignita di numerosi altri premi internazionali perchè il suo "Amore in azione" varcò i confini dell'India. Diceva: «Calcutta è in tutto il mondo. Ovunque ci sono i non amati, i respinti, i dimenticati. È la solitudine la vera lebbra, e c'è a Roma come a New York».

Ora quella, che fu definita la donna più potente e più famosa del mondo, la santa vivente, che, malgrado la sua umiltà, fu cercata dai poveri e dai ricchi, dai politici e dagli artisti, è in Cielo. Ma l'Istituto delle Missionarie della carità, da Lei fondato nel 1950, oggi conta oltre quattromila suore che operano in tutto il mondo, pronte a una vita di sacrificio gioioso per lenire le sofferenze dei più poveri.

G. F. F.

IGNIS ARDENS

CRONACA PARROCCHIALE

SULLA STRADA DELLA COMPLETA INIZIAZIONE CRISTIANA

La Comunità parrocchiale è come un grembo materno che forma e porta a compimento sempre “nuovi cristiani”. Il Battesimo dà la vita divina: inizia una nuova vita.

*Come per la vita fisica accade, anche quella spirituale deve crescere e maturare, fino a diventare adulta. La Cresima è questo sacramento: **conferma** quello che è avvenuto nel Battesimo e **porta a maturità spirituale**.*

L'Eucaristia è il sacramento che ci fa accogliere, ogniqualvolta lo riceviamo, Gesù in persona e quindi il cristiano diventa una cosa sola con Lui.

Questi sacramenti: Battesimo, Cresima ed Eucaristia, si definiscono “sacramenti dell’iniziazione cristiana”. Una persona umana, per diventare vero seguace di Gesù (perfetto cristiano) deve ricevere questi tre sacramenti, diventa un “iniziato” alla fede cristiana.

Ogni anno si rinnova questo grande prodigio nella Parrocchia: rendiamo grazie a Dio!

Pubblichiamo la foto e l'elenco dei bambini e delle bambine che hanno ricevuto per la prima volta (Prima Comunione) l'Eucaristia a Riese Pio X, il 4



ANTONINI GEREMIA di JOHNNY
ANTONINI MATTEO di Stefano
BATTISTAN MARCO di Luigino
BELTRAME ENRICO di Luigino
BORDIN MARCO di Giuseppe
CALLEGARI MORENO di Giuseppe
CONTARIN LUCA di Renato
CONTARIN MICHAEL di Bruno
DE SANTI PASTRO FABIO di Antonio
FLORIAN DAVIDE di Duccio
FRASSON FRANCESCO di Gianni
GAMBA GIACOMO di Luciano
GAZZOLA DAVIDE di Alfredo
GAZZOLA MANUELE di Mario
GAZZOLA MICHELE di Roberto
GIACON TERRY di Renato
GUIDOLIN STEFANO di Sergio
MINATO MICHELE di Sergio
REGINATO MARCO di Roberto
ZAMPROGNA ANDREA di Francesco
ZAMPROGNA ENRICO di Giuliano
ZATTARA ALESSANDRO di Walter
ZEN FEDERICO di Roberto

ANTONINI ELEONORA di Giovanni
BAILO CLAUDIA di Fabrizio
BARICHELLO EVA di Roberto
BRUNATO ERICA di Rosario
CARRARO ELISABETTA di Rino
CUSINATO SERENA di Carlo
FANZOLATO FRANCESCA di Claudio
IANNONE ALESSIA di Massimo
LUCCATO FABIOLA di Francesco
MARIN MOIRA di Sergio
MINATO SERENA di Enrico
NARDI ELEONORA di Luigino
PAROLIN NADY di Angelo
PASTRO MOIRA di Tiziano
PETRIN CHIARA di Bruno
PICCOLOTTO MARTINA di Giuliano
SARTOR FEDERICA di Angelo
SIMEONI GIULIA di Luigino
SORBAIOLI MARIA CHIARA di Francesco
ZATTA GIULIA di Lamberto

Domenica 16 novembre u.s., giorno in cui la Diocesi di Treviso ha festeggiato solennemente S. Pio X ricordando anche l'anniversario della sua consacrazione episcopale, nella nostra chiesa parrocchiale Mons. Angelo Daniel, ora Vescovo di Chioggia, ha amministrato la S. Cresima ai ragazzi e ragazze della terza media.

La foto, che pubblichiamo, ce li mostra compresi e felici di aver ricevuto, con questo sacramento, i doni dello Spirito Santo che saranno per loro un valido aiuto a perseverare nella via del bene.

Pubblichiamo anche la foto e l'elenco Cresimati a Riese Pio X il 16 novem-



ANTONINI DARIO di Edoardo
 ANTONINI FABIO di Carlo
 BALDISSER ENZO di Felice
 BERGAMIN STEVE di Adriano
 BERNO ALESSANDRO di Roberto
 BERNO MARIO di Giuseppe
 BILIBIO ALESSANDRO di Antonio
 CARÒN ALESSANDRO di Giordano
 CASSOLATO NICOLA di Pio
 CASTELLAN ANDREA di Gregorio
 CAZZOLATO FABIO di Elio
 FANZOLATO MASSIMO di Claudio
 FIOR MASSIMILIANO di Claudio
 FORNER DANIELE di Valter
 GALLINA CLAUDIO di Bruno
 GANASSIN LUCA di Antonio
 GANASSIN MATTIA di Angelo
 GUIDOLIN DIEGO di Massimiliano
 LIVIERO LUCA di Stefano
 MARCHESAN NICOLA di Renzo
 PANAZZOLO FRANCO di Romeo
 PANIZZOLO PAOLO di Gianfranco
 PAROLIN CRISTIAN di Palmiro
 PAROLIN DAVIDE di Giuseppe
 PIVA ELVIS di Luciano
 PORCELLATO WALESA di Carlo
 SARTOR ANDREA di Angiolino
 SERNAGGIOTTO LEONARDO di Oscar
 TESSAROLO LUCA di Giovanni
 TIEPPO FRANCESCO di Carlo

TONIN ALESSANDRO di Giuseppe
 VANZO MATTEO di Cristino
 ZUCHELLO DAVIDE di Norio
 AVALINI ALICE di Claudio
 BASEGGIO PAOLA di Antonio
 BELFIORE MONICA di Angelo
 BERNO DANIELA di Remo
 BERNO MARINA di Felice
 BORDIN VALENTINA di Giuseppe
 BUBACCO ALICE di Jose
 BULLA ELENA di Armando
 CORRENTE DANIELA di Giorgio
 FOCHI LUANA di Danilo
 GANASSIN JENNY di Luigino
 GARBUIO ELENA di Giovanni
 GARDIN CHIARA di Franco
 GARDIN DEBORA di Franco
 GAZZOLA MARA di Mario
 GAZZOLA MARIKA di Mario
 MASSARO ALESSANDRA di Luigino
 PASTRO MARA di Sergio
 PAVAN CARLOTTA di Valter
 RINALDO VALENTINA di Ernesto
 SALVALAGGIO LISA di Sergio
 SCHIRATO NICOLETTA di Claudio
 SORBAIOLI ELEONORA di Francesco
 STRADIOTTO ELISA di Pio
 VANZO ELENA di Giuseppe

Il coraggio di donarsi al Signore. Suor Daniela Basso

Il giorno 1° novembre u.s., festa di tutti i Santi, presso la Casa Generalizia, in via S. Sofia a Milano, suor Daniela Basso, con una cerimonia suggestiva, svoltasi durante la Celebrazione Eucaristica, ha emesso i voti di castità, povertà e obbedienza, dopo aver chiesto umilmente, alla Madre Costantina Kesbamer, superiora generale delle Suore di Carità delle Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa d'entrare temporaneamente a far parte di tale Congregazione religiosa nell'attesa e nel desiderio di dedicarsi completamente a Dio, con la professione definitiva, prevista per il 1999.

In precedenza di questa lieta ricorrenza Daniela ha inviato alla sua Parrocchia di Nerviano (Milano) questo scritto:

«Carissimo Don Emilio e Comunità parrocchiale di Nerviano

il Signore mi ha donato di crescere in una comunità radicata nella fede e qui ho imparato a vedere l'amore di Dio per me e mettermi a servizio della sua carità. Ora Egli mi chiama a dedicarmi interamente a Lui, condividendo la missione di carità che la Chiesa ha affidato all'Istituto delle Suore di Carità, dette di Maria Bambina. A ciascuno di voi, che con affetto porto nel cuore, chiedo umilmente di accompagnarmi con la preghiera il giorno 1° novembre 1997, giorno in cui farò la mia Professione Temporanea: l'amabilissimo Redentore Gesù mi conceda di essere vera seguace a gloria di Dio e per il bene dei fratelli.

Ringraziandovi, invoco per voi il dono della pace e dell'amore reciproco perchè la vostra vita divenga sempre più segno della



Suor Daniela con i genitori nel giorno della sua professione religiosa.

presenza fedele di Cristo per ogni fratello.
Con affetto Daniela Basso».

Ma chi è questa giovane di 26 anni, già ragioniera, che abbandona tutto per seguire Gesù nella via dei consigli evangelici?

È la figlia di due Riesini, trasferitisi a Milano per ragioni di lavoro. Sono: Basso Luigi e Gallina Bertilla, tutti e due devoti di S. Pio X e assidui lettori del nostro bollettino.

Nell'aiuola della loro famiglia cristiana hanno coltivato questo fiore profumato e ora lo offrono al Signore e al prossimo bisognoso d'amore, d'aiuto, di fraternità.

III° Incontro di “Compleanni insieme” dai sessant’anni in su.

Domenica 7 dicembre si sono trovati in chiesa per una preghiera tutti gli anziani che hanno ricordato il loro compleanno nei mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre.

Sono passati poi in sala Pio X per un incontro amichevole ed un fraterno rinfresco.

A ogni convenuto è stato consegnato un foglio legato con un nastrino.

In esso era scritto:

COMPLEANNO INSIEME

Carissimi e Carissime

in questa preziosa ricorrenza di anniversari e compleanni sorge spontaneo un sentimento di riconoscenza verso voi tutti da parte della comunità.

Ad una certa età viene tentazione di sentirsi utili o di essere considerati utili, ma guardandoci attorno e vedendo di quanto è cambiato il mondo in questi anni, possiamo solo dire che voi siete stati e sarete ancora indispensabili.

Voi siete la memoria vivente di una grande trasformazione, forse unica nella storia dell’umanità data la sua grandezza e la sua velocità.

Voi conoscete i valori e le aspirazioni profonde che spesso il progresso ci ha fatto dimenticare, voi continuate a testimoniare con la vostra fede che Dio non è stato dimenticato, e che l’uomo senza di Lui rischia di perdersi.

Voi non siete solo la tradizione, ma anche la saggezza e la sapienza che derivano dall’esperienza di vita.

Voi sapete indicare alle generazioni di

oggi l’essenziale che serve all’uomo per vivere d’amore e non di apparenza, che inganna.

Ecco perchè continuate ad essere essenziali per la comunità e per questo non basteranno mai tutti i ringraziamenti della terra. Dio Padre nessuno l’ha visto, ma chissà perchè ogni volta che l’uomo vuole raffigurarlo, lo fa nelle vesti di un anziano, che ci fa il grande dono del suo Figlio Gesù e ci lascia in eredità l’amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo che permette anche a noi uomini di fare l’esperienza della famiglia di Dio.

Allora non c’è solitudine, malattia o altro che possa farci sentire abbandonati, dato che voi siete presenza vivente di un Amore che non esclude nessuno e tutti comprende. E se l’amore è gioia, la sofferenza spesso ne è parte importante per desiderare sempre la pienezza di tale gioia.

Ricordare il giorno della nostra nascita significa prendere coscienza che Dio ci ha donati al mondo e ci ha chiamati ad essere suoi rappresentanti in questo mondo, suoi aiutanti e suoi alleati, ma soprattutto suoi figli e quindi eredi del suo amore e del suo regno, dove la vita sarà consacrata, compresa e apprezzata e gustata sempre.

E allora grazie per la vostra presenza, grazie per la vita che avete donato e trasmesso, grazie per la fede che conservate e testimoniate; grazie per esserci. Buon Compleanno a tutti.

*La Parrocchia di Riese Pio X
e il Segretariato Malati*

La bellissima e preziosa Croce pettorale



La bellissima e preziosa Croce pettorale che Sua Ecc. Mons. Lino Zanini porta in questa foto con Papa Giovanni XXIII, fu dapprima ornamento della persona dallo stesso Card. Roncalli, patriarca di Venezia. Fatto Papa col nome di Giovanni Paolo XXIII, ne fece dono a Mons. Zanini all'atto della nomina ad Arcivescovo di Adrianopoli di Emimonto e di Nunzio Aspostolico della Repubblica Domenicana. Croce lasciata dallo stesso Mons. Zanini alla parrocchia di Riese Pio X.

Luci di Natale.

Anche quest'anno si sono accese, un po' ovunque, le luminarie di Natale. Ma le vere luci, quelle che lasciano una scia luminosa nell'animo, anche quando sono passate le feste natalizie, sono state le varie iniziative religiose e caritative che sono fiorite nella nostra parrocchia durante questo periodo.

Vediamole insieme:

1^a Domenica 14 dicembre la Caritas interparrocchiale e il Gruppo Missionario hanno organizzato una mostra-mercato del commercio equo e solidale. Il ricavato è stato devoluto ai Missionari della parrocchia.

2^a Il Comitato genitori della scuola elementare in collaborazione con la Biblioteca Comunale ha apprestato una Mostra del libro che è stata aperta, nella sala Pio X, dal 19 al 26 dicembre.

3^a Sul tema «Un presepe grande come il mondo» è stato bandito un Concorso per il presepio più bello e per la migliore poesia sul Natale, scritta dai ragazzi.

4^a I ragazzi di terza media si sono recati a visitare i vecchi nella vicina Casa di riposo di Castelfranco e hanno offerto loro lo spettacolo

di una bella sacra rappresentazione.

5^a I ragazzi dell'A.C.R. sabato 20 dicembre, di sera, sono passati di casa in casa a porgere gli auguri, cantando nenie natalizie.

6^a Domenica 21 dicembre, presso la Palestra comunale g.c. i bambini della scuola materna e alcuni genitori hanno organizzato un festoso incontro augurale per le famiglie.

7^a Alle ore 20,30 di quello stesso giorno, i Giovani della "Pro Loco" presso la Grotta di Lourdes, hanno allestito un suggestivo presepio vivente che ha riscosso il plauso delle molte persone accorse ad ammirarlo.

Tutte queste iniziative, avvalorate dalla preghiera innalzata al Signore durante la Novena, dalla veglia di riflessione promossa dall'A. C. e che ha avuto luogo mercoledì 17 dicembre, a Cendrole e dalla Veglia dei giovani effettuata dalle ore 23 fino alla mezzanotte della Vigilia di Natale e dai tanti atti di carità compiuti rispondendo all'invito: «Offerta per un posto a tavola», hanno preparato gli animi a ricevere con gioia cristiana la luce spirituale che si irradia dalla Grotta di Betlemme.

IGNIS ARDENS

LETTERE DAI MISSIONARI

P. Francesco Fantin, dal Brasile.

“Carissimi, pace e bene a tutti... Non lasciatevi far mancare le vostre preghiere e sacrifici. Senza questo “concime” il “campo” di Dio non dà frutto. Non vi pare?

È difficile trovare la gente che sappia leggere in certi villaggi, anche se persone buone ce ne sono... e là, lontano, i Pastori Protestanti vanno e fanno di tutto per distogliere i cristiani...; ma, grazie a Dio, anche senza saper leggere, certi parlano e si difendono bene. Ho fatto una specie di Catechismo facile e l’ho offerto anche ai Pastori Protestanti, perchè sappiano cosa diciamo di Dio, di Maria e dei Santi. Alcuni sono diventati miei amici. Verrà il Papa e uno di loro vuol andare a vederlo... speriamo! Non starei in pace se non facessi funzionare bene la Catechesi fino all’ultimo giorno: è volontà di Dio, è la mia Missione, non vi pare? Queste cose vi fanno capire come c’è bisogno di “mano d’opera” nel campo di Dio. Ho pena di questa gente... vengono da 40, 70, 100 km. lontano a cercare il Missionario. Adesso qui siamo in 2: a Natale sarà solo un prete... e come farà? Ci sono 3 Missionari senza prete, che aspettano: non so dove i Superiori mi manderanno. La messe è proprio grande...

Io sto benino, anche se stanco.

Spero stiate tutti bene, anche se il freddo vi fa soffrire un poco; tanto voi siete abituati. È proprio vero che il mondo è grande: qui c’è un caldo terribile. Dicono che da anni non faceva un caldo così: poveri i miei baffi, sempre sudati! Mi sono preso anche un bel raffreddore e ce n’è voluto per liberarmi. Nei villaggi dove andavo, i vecchi mi facevano i loro brodi con foglie, radici e frutta, che, loro dicono, sono medicinali...; mi veniva, certe volte, da buttar fuori anche l’anima, ma non potevo rifiutarmi di prendere e bere: lo facevano con

tanto amore... e, grazie a Dio, sono ancora vivo.

Vi dico anche l’ultima novità, anche se già lo prevederete, perchè già doveva succedere. Il nuovo anno, il 4 gennaio, cambio arie: il Vescovo e il Superiore hanno deciso che il Pime lascia la Parrocchia al Clero indigeno: questo è il bel destino del Missionario: preparare il terreno e poi lasciare ai Preti locali continuare a seminare. Mi costa un poco fare San Martino, alla mia tenera età: lasciare questa buona gente, ormai affezionata e abituata con Padri stranieri..., ma è volontà di Dio. Voi sapete che i cavoli, trapiantati, diventano più belli e più grossi. Più bello di così non credo, perchè, fin da piccolo, sono bello; più grosso di così, io spero di no, per non far sudare troppo chi deve portarmi al cimitero, quando S. Piero mi chiamerà. Per questo chiedo a voi, non solo di fare una preghiera, ma anche sacrificio e penitenza, per avere la grazia che, qualcuno dei vostri di famiglia accetti la Vocazione e venga a sostituire questo veccietto in questo grande Brasile. Io non credo che voi rifiutereste la Vocazione per la Missione così grande... e sapete quanti meriti e quanta gioia?...

In questi giorni ci sono state più di 400 Prime Comunioni del centro e dei villaggi... e, pensate, preparare questa gente è stato uno scherzo da poco... E verrà l’Arcivescovo prima di Natale per le cresime. Un vecchietto di 78 anni, dopo la sua 1ª Comunione, non finiva più di piangere dalla commozione... e non vi dico la gioia dei figli e nipoti... Continuava a dire: “Il Signore e la Madonna benedicano suo papà e sua mamma...; lei è venuto a salvarmi”. Battezzato e cresimato da piccolino, come costumavano a quel tempo, abitava lontano, nella foresta. Adesso, abitando qui vicino è riuscito”.

IGNIS ARDENS

LUTTI: IN RICORDO DI...

Gallina Luigia in Brunato

Trascorse la sua lunga giornata terrena tra la casa e la chiesa, nel lavoro e nella preghiera, serena anche nel sacrificio e nella malattia.

Lascia ai suoi cari l'esempio d'una fede semplice, alimen-



tata dalla frequenza ai santi Sacramenti.

A quanti soffrono per il vuoto creato dalla sua scomparsa, la comunità parrocchiale porge le più sentite condoglianze.

Giovanni Miotto

Era buono, onesto, credente e praticante.

Trascorreva la sua giornata fra il lavoro e la casa, assieme alla moglie con la quale, per oltre quarant'anni, condivise gioie e dolori.

Ma il Signore, prima di chiamarlo a sè, volle purificarlo attraverso la sofferenza fisica.



Dopo aver subito parecchi interventi chirurgici, lottò per ottanta giorni, fra la vita e la morte. Fiduciosa che tutto questo patire lo abbia reso gradito a Dio, la moglie, rimasta sola, invoca per lui la pace eterna nella vita che non ha fine.

Italo Cusinato

Era attivo e pieno di vita. I suoi cari pensavano di poter godere ancora per parecchi anni della sua compagnia e soprattutto della sua guida amorosa, a vantaggio anche dei nipoti che formavano la sua gioia e il suo giusto orgoglio. Ma le vie del Signore non sono le nostre. E il caro Italo, dopo una vita vissuta cristianamente e nell'amore alla famiglia e al lavoro, il 30 novembre scorso, ha



risposto alla divina chiamata che si fa sempre sentire quando l'anima è più pronta all'incontro con il suo Creatore. Alla moglie, ai figli, ai nipoti, al fratello Don Valter, alla famiglia tutta; colpita di recente da un altro lutto con la perdita della signora Stella, vecchia mamma di Italo, la comunità parrocchiale esprime la sua solidarietà nel dolore e assicura una preghiera.

Mario Antonini

Quando la morte bussa alla porta, in quella casa entra il dolore. Quando però essa si porta via una persona giovane il dolore diventa strazio e pianto che non trova conforto. Così è dei congiunti di Mario, perchè Egli aveva solo 30 anni.

Ma noi sappiamo che questa vita, breve o lunga che sia, rappresenta solo un periodo di transizione: la vera vita è un'altra,



quella che vivremo lassù, nella Patria Celeste che Mario, ci auguriamo, abbia già raggiunto. Questo pensiero di fede consoli i genitori, il fratello, la sorella, la vecchia nonna, gli zii e quanti piangono la sua immatura dipartita.

La comunità parrocchiale si unisce a loro nel rimpianto e nella preghiera.

Giuseppe Bavaresco

L'11 dicembre scorso, a Castelfranco, il maestro Bavaresco è passato da questa vita all'eternità.

Era nato a Riese 94 anni fa. Aveva svolto la sua missione educativa per 40 anni, prima a Spineda e poi qui, nel suo paese di origine.

Uomo di ottimi principi morali seppe unire, alla sua competenza professionale, la capacità di



educare i suoi tanti scolari al senso del dovere, dell'onestà, della giustizia, dell'aiuto fraterno; valori, che, come Egli stesso diceva, sono il miglior ornamento di ogni persona.

La certezza che ora avrà ricevuto il premio riservato a chi ha saputo bene educare i giovanetti affidati alle sue cure, sia motivo di conforto alla sua diletta consorte, rimasta sola.

**Hai rinnovato l'abbonamento
per il 1998?**

Abbonamenti 1998

Le quote sono le stesse dello scorso anno:

£. 30.000 per chi risiede in Italia; e £. 60.000 per chi vive all'estero.

IGNIS ARDENS

GRAZIE E SUPPLICHE

Mettiamo sotto la protezione di S. Pio X le nostre nipotine Chiara e Giulia e desideriamo che la fotografia della più piccola, la cara



Giulia, venga pubblicata nel bollettino.

I genitori Monico Alessandro e Antonella

S. Pio X, Ti offriamo i nostri fiori e le nostre preghiere. Proteggi la nostra famiglia. Aiuta tutti i suoi membri a non smarrirsi nel difficile cammino della vita.

Famiglia Battistella

La protezione di S. Pio X sia sempre su tutti noi.

Famiglia Lago

Gianpietro, mio carissimo nipotino, aveva, in sbaglio ingerito una sostanza chimica, molto nociva alla salute.

Ho invocato, con fiducia, S. Pio X. La mia preghiera è stata esaudita. Ora il piccolo sta bene. Ringrazio il Santo e metto sotto la sua protezione il bambino graziato perchè continui a preservarlo da ogni male spirituale e materiale.

Nonna Mery

Riconoscente per aver superato una grande operazione, offro e supplico S. Pio X perchè continui a benedire me e tutta la famiglia.

Forner Germano

Dalla lontana Australia (Melbourne) Luciano e Assunta Bandiera desiderano che sia pubblicata la foto del nipote Benjamin che a due anni ancora non camminava e parlava poco. Dopo averlo votato a S. Pio X, il bambino è cre-



sciuto bene, ed oggi frequenta la settima classe, a 13 anni. Un grande grazie al nostro Santo Pio X.

Luciano e Assunta Bandiera

IGNIS ARDENS

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

MARTINI LEONARDO di Fabio e Battocchio Ivana nato il 7 settembre 1997, battezzato l'8 dicembre 1997.

DANDARELLI NATAN di Franco e Vilnai Mara nato l'11 settembre 1997, battezzato l'8 dicembre 1997.

FAVRETTO SARA di Alfredo e Moretto Graziella nato il 7 ottobre 1997, battezzato il 14 dicembre 1997.

UNITI IN MATRIMONIO

TURCATO LORIS e BRESSAN FRANCESCA coniugati il 27 dicembre 1997.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

GALLINA LUIGIA coniug. Brunato Francesco, deceduta il 4 novembre 1997 di anni 88.

FRACCARO ROMANO vedovo Marchesan Eufrasia, deceduto il 6 novembre 1997 di anni 97.

ZAMPIERI GENESIO celibe, deceduto il 7 novembre 1997 di anni 64.

MIOTTO GIOVANNI coniug. Caron Antonia, deceduto il 19 novembre 1997 di anni 74.

CUSINATO ITALO coniug. Salvador Laura, deceduto il 30 novembre 1997 di anni 61.

ANTONINI MARIO celibe, deceduto l'8 dicembre 1997 di anni 30.

BERNO UGO coniug. Bortolon Anna, deceduto il 13 dicembre 1997 di anni 53.

BAVARESCO GIUSEPPE, coniug. deceduto il 12 dicembre 1997 di anni 94.

TONELLO GIOVANNINA ved. De Luchi Vittorio, deceduta il 22 dicembre 1997 di anni 66.

IGNIS ARDENS

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

PAROLIN DENISE di Dino e Stocco Michela nato il 9 giugno 1997, battezzato il 7 settembre 1997.

PASQUALOTTO ANNA di Massimo e Berno Dorina nata il 27 giugno 1997, battezzata il 7 settembre 1997.

PIETROBON FRANCESCA di Roberto e Facin Carla nata il 13 giugno 1997, battezzata il 7 settembre 1997.

CREMASCO GIOVANNI di Federico e Marcon Manuela nato il 6 maggio 1997, battezzato il 13 settembre 1997.

BERNO GIAMPIETRO di Giuseppe e Pellizzer Oriana nato il 17 luglio 1997, battezzato

il 21 settembre 1997.

MARINO VANESSA di Nicola e Daminato Natascia nata l'11 aprile 1997, battezzata il 25 ottobre 1997.

FAVARO MASSIMILIANO di Giovanni e Scapinello Maria nato il 30 luglio 1997, battezzato il 26 ottobre 1997.

MANDAIO MICHELE di Gino e Facchinello Serenella nato il 1° luglio 1997, battezzato il 26 ottobre 1997.

SALVADOR ELENA di Enrico e Giacometti Gabriella nata il 26 agosto 1997, battezzata il 26 ottobre 1997.

UNITI IN MATRIMONIO

BOLDRIN DINO e CAMPAGNOLO MICHELA coniugati il 7 settembre 1997

PASQUETTI MASSIMO e PORCELLATO MIRIAM coniugati il 20 settembre 1997

STEFAN MIRCO e GAZZOLA DEBORAH coniugati il 20 settembre 1997

CAGNIN ROBERTO e BERNO CRISTINA

coniugati il 21 settembre 1997

MERLO DOMENICO e STRADIOTTO RAFFAELLA coniugati l'11 ottobre 1997

MAZZOCATO STEFANO e CUSINATO MICHELA coniugati il 18 ottobre 1997

DAMINATO SILVIO e ZANON ERICA coniugati il 25 ottobre 1997

ALL'OMBRA DELLA CROCE

BERNARDI ANTONIETTA ved. Cremasco Ermenegildo deceduta il 4 settembre 1997 di anni 75.

BERNO MARIA FILENA coniug. Simionato Giampaolo deceduta il 5 settembre 1997 di anni 52.

SQUIZZATO MARIA ved. Masaro Amanzio deceduta il 19 settembre 1997 di anni 91.

PIVA ALBINO celibe deceduto il 30 settembre 1997 di anni 53.

SIMIONI ANGELA coniug. Bernardi Alessandro deceduta il 17 ottobre 1997 di anni 81.

ZANINI Mons. GIOVANNI BATTISTA Vescovo, deceduto il 25 ottobre 1997 di anni 88.